

INTRODUZIONE ALLA GRAMMATICA VALENZIALE

dal testo alla riflessione sulla lingua

Entriamo ora nel cuore del pensiero

Nel pensiero, vi è una struttura portante che lo mette in moto

Ad essa si possono agganciare le innumerevoli sfumature di senso delle informazioni secondarie

Nella grammatica valenziale, tale struttura portante del pensiero si chiama **nucleo**

Il nucleo del pensiero

Nella grammatica valenziale, il nucleo del pensiero è determinato dal **significato** del verbo

Tale significato del verbo ha la potenza di agganciare uno o più elementi linguistici:

Quello con cui si coniuga si chiama l'argomento
soggetto

Quello/i con cui predica si chiamano oggetto diretto
e/o oggetto indiretto

Cosa si intende per significato del verbo

Nella grammatica valenziale per significato del verbo si intendono, in maniera ampia, tutte le informazioni offerte dalla voce verbale :

- Il fenomeno indicato dalla voce all'infinito
- Il fenomeno modulato negli slittamenti di significato
- Il fenomeno modulato nelle diverse perifrasi possibili
 - La persona, il numero, il tempo e il modo
 - La direzione di osservazione del fenomeno

Cautele pedagogiche

Se si fa studiare il verbo in maniera paradigmatica e classificatoria

gli studenti non sviluppano nei confronti del verbo
la sensibilità che consente loro di osservarne e
riconoscerne la portata di significato

Riconoscono solo quella del fenomeno indicato
dall'infinito del verbo

come per esempio

“andava” significa “andare”

Un solo esempio: perdere

Perdere

Il suo significato proprio è espresso solo in riferimento al passato: “ho perso gli occhiali”

infatti

nel momento in cui smarrisco, non sono consapevole e non posso né pensare né dire questo smarrimento

Il suo significato figurato è espresso invece anche in riferimento al presente: “perdo la testa”

infatti

nel momento in cui non mi sento lucido, sono consapevole e quindi posso pensare e dire questa mia sensazione

Tutte le forme significano!

Riflettendo sulla lingua in termini valenziali si risale alle intenzioni comunicative di chi parla:
nel contesto della comunicazione
si osservano i significati che assumono le parole
nel momento in cui esse si combinano tra loro
e variano nelle forme.

La scelta dei testi è importante!

La scelta delle tipologie testuali da utilizzare per sviluppare la sensibilità verso le possibilità espressive dei verbi è centrale.

- Per riflettere sui circostanti e sulle espansioni, abbiamo osservato e analizzato la voce “che vede e narra”, una voce generalmente monocorde, all’indicativo
- Per riflettere sulla ricchezza espressiva del verbo, sarà bene osservare e analizzare l’immediatezza delle battute dei personaggi quando prendono direttamente la parola

Una proposta di lavoro

Indagine su un personaggio ...

A partire dall'osservazione delle voci verbali nelle battute di un personaggio, proviamo a ricostruirne l'identikit.

I FASE

CHE CARATTERE!

- Laboratorio di riflessione sulla valenza comunicativa delle persone, modi e tempi dei verbi → conoscere la morfologia elementare del verbo
- Testi teatrali/dialogici
- Tabelle di classificazione
- Parlato/scritto: interventi nel dibattito sull'identikit del personaggio, piccole esposizioni orali e scritte
- La funzione metalinguistica: persone, modi e tempi del verbo, definizione, illustrazione e paradigmi*

II FASE

CHE TIPO!

- Laboratorio di riflessione sulla valenza comunicativa delle forme perifrastiche del verbo → conoscere la morfologia delle perifrasi nei tempi composti, nel passivo, nel riflessivo/medio, nel relativamente impersonale, nell'assolutamente impersonale, nelle forme composte con verbi di appoggio e di supporto
- Testi teatrali/dialogici
- Tabelle di classificazione
- Parlato/scritto: interventi nel dibattito sull'identikit del personaggio, piccole esposizioni
- La funzione metalinguistica: forme dei tempi composti, forme del passivo, i pronomi personali atoni, il 'si', i verbi di appoggio e quelli di supporto definizione, illustrazione e paradigmi*

III FASE

QUANTE RELAZIONI!

- Laboratorio di riflessione sulla valenza comunicativa delle relazioni tra il verbo e gli elementi nominali/frasali che ne completano il significato→ conoscere la struttura valenziale dei nuclei e il codice per rappresentarla
- Testi teatrali/dialogici
- Tabelle di classificazione
- Parlato/scritto: dibattito sull'identikit del personaggio e piccole esposizioni motivate da dati tratti dal suo uso dei verbi
- Schemi radiali; il codice di formalizzazione della sintassi del pensiero
- La funzione metalinguistica: le classi di significato dei verbi, verbi predicativi e copulativi, la struttura per argomento delle diverse classi di verbi, gli argomenti composti, definizione e illustrazione*

IV FASE

ATTENTI A PARLARE!

- Laboratorio di riflessione sull'uso dei verbi nelle parole di un personaggio/persona→sistematizzazione delle conoscenze sul verbo
- Testi teatrali/dialogici
- Tabelle di classificazione
- Parlato/scritto: esposizione sull'identikit del personaggio motivate da dati tratti dal suo uso dei verbi
- La funzione metalinguistica: morfologia e sintassi del verbo *

Cominciamo dalla persona, dal numero, dal tempo e dal modo

La persona, il numero, il tempo e il modo sono categorie fondamentali del verbo, anche nella grammatica valenziale

Un piccolo percorso preliminare :

- per far sviluppare negli studenti la sensibilità verso le possibilità espressive di tali forme
- per far sviluppare negli studenti la capacità di dar loro senso
- per introdurli alla definizione, illustrazione, classificazione, memorizzazione della morfologia verbale

Che carattere!

Il carattere dei personaggi nei testi dialogici:

- laboratorio di osservazione e inferenza sulle valenze comunicative dell'uso della persona, del numero, del modo e del tempo dei verbi
- ingresso nella morfologia elementare del verbo

Come due gocce d'acqua

Marina era in piedi in fondo alla classe, accanto al cestino, e girava una matita rossa nell'appuntalapis brontolando:

- *Se si rompe ancora una volta, mi arrabbio!*
- *Così impari a fare le scale scivolando sulla cartella!* – si intromise Rosa, che le stava a fianco e sbucciava un mandarino. – *Sai che colpi prende quello che c'è nella cartella? E la mina delle matite si sbriciola.*
- *Me lo ricorderò, signorina So-tutto!* – le rispose Marina con una boccaccia. Sfilò la matita dal buco dell'appuntalapis: quella benedetta mina s'era rotta di nuovo!
- *Ecco. Che cosa t'avevo detto?* – Rosa era proprio soddisfatta.
- *Non me lo ricordo più, signorina So-tutto.*
- *Perché mi chiami sempre signorina So-tutto?* – Si lamentò Rosa.

Marina si mise a sedere.

- *Rispondimi almeno!* – piagnucolò Rosa – *Che cosa ti ho fatto? Perché sei sempre così cattiva?* Marina le fece una linguaccia

Christine Nöstlinger

Leggiamo ...

Si può cominciare chiedendo agli studenti di esprimersi sul carattere delle due bambine:

probabilmente diranno che

- Marina è dura e prepotente
- Rosa è petulante e desiderosa di attenzione

A questo punto guidiamo gli allievi a riconoscere le parole e i segni da cui hanno riconosciuto questi caratteri.

Vediamo cosa ne viene fuori ...

Quanto parla Marina?	Quanto parla Rosa?
Parla poco, battute brevi e con ripetizioni (3 battute) e una linguaccia	Parla di più, battute lunghe e senza ripetizioni (6 battute)
Di quali persone?	Di quali persone?
Di se stessa e con se stessa, in prima persona	Parla con Marina e quasi sempre con la persona di Marina, la seconda
Con che intonazioni?	Con che intonazioni?
Poche intonazioni, solo 2 volte il punto esclamativo	Molte intonazioni, 5 punti interrogativi e 2 punti esclamativi
Di quale tempo?	Di quale tempo?
Del presente e del futuro	Del presente , del passato

Il carattere

Marina

- parla meno e insiste su quello che dice
- è centrata su di sé
- parla sempre alla prima persona
- occupa il presente e il futuro
- non domanda, ma afferma e esclama
- la sua ultima battuta è una linguaccia

Rosa

- Rosa è centrata su Marina
- Usa quasi sempre la seconda persona
- Occupa il presente e il passato
- E' incerta perché fa molte domande e due esclamazioni

La riflessione sulla persona e sui segni di punteggiatura

- scoprire di che persona qualcuno preferisce parlare ci fa capire molto di lei
- la persona di cui si parla si capisce dal verbo
- i segni di punteggiatura sono come “suoni della lingua” e danno le intonazioni ai pensieri

Una tabella di classificazione

I SIGNIFICATI DELLE PERSONE

singolare			plurale		
I	II	III	I	II	III

I SIGNIFICATI DEL ! ? E DEL NON

!	?	NON

Dopo la classificazione dei casi incontrati

Quando ci si accorge che il tempo è maturo per fare qualche passaggio di astrazione:

Si dibatte invitando a generalizzare i significati incontrati per poi avviare la definizione e l'illustrazione delle forme di cui ci si sta occupando e che prima di essere riportata sul “proprio libro di grammatica” deve ripassare attraverso il confronto e la negoziazione nel gruppo classe

Sarebbe bello se questo “libro di grammatica” accompagnasse gli allievi per tutta la durata del corso di studi, crescendo insieme a loro!

Un inizio di riflessione sul tempo

Di che tempo parlano le due bambine: parlano quasi sempre del presente, qualche riferimento al passato e al futuro

E'una buona occasione per cominciare a far venire fuori cosa pensano del "tempo" gli allievi:

Sul tempo della vita di tutti i giorni, il tempo delle regole, degli ordini
...

Sul tempo dei ricordi, dei sogni, dei racconti ...

Su quello delle speranze e delle paure, delle promesse e delle minacce
...

Allarme nel presepio

- Che cosa vuoi? Vattene in fretta, prima che ti faccia azzannare dai miei cani.*
- Augh, - fece per tutta risposta il pellerossa.*
- Come hai detto? Senti, parla chiaro, sai? Meglio ancora, non parlare per niente e porta il tuo muso rosso da un'altra parte.*
- Io restare, - fece il pellerossa, - augh!*
- E quella scure? Che ci fai, di' un po'? Ci accarezzi i miei agnelli?*
- Scure stare per tagliare legna. Notte fredda, io volere fare fuoco.*

Gianni Rodari

Dopo la lettura ...

- Il bambino è sgarbato e aggressivo, forse ha paura. Usa sempre la seconda persona.
- L'indiano non si scompone per nulla. Non ha verbi con la persona. Dice solo "io" che rimane staccato dal verbo, ripete "augh", che sembra fortissimo

Leggiamo, riflettiamo, dibattiamo, verbalizziamo, confrontiamo ...

Quanto parla il bambino	Quanto parla l'Indiano
3 battute lunghe	1 brevissima, 1 breve, 1 più lunga
Di quali persone	Di quali persone
10 volte "tu", cioè l'indiano	2 volte "io"
Con che intonazioni	Con che intonazioni
6 punti interrogativi, 1 non, 6 "imperativi"	Augh e un verbo senza segnali ... "indefinito"
Di quale tempo	Di quale tempo
10 presenti 1 passato	Senza segnali "indefinito"

I modi in cui si può dire ...

L'indiano non ha intonazione, usa una forma del verbo senza segnali, “indefinita” ...

Il bambino invece esprime la sua rabbia e la sua paura con un modo che sembra forte, un modo per comandare ...

Parliamo dei modi!

Com'è il modo per comandare, l'imperativo?

Sembra forte, però poi a guardarlo, in effetti, la prima persona non ce l'ha e dipende dal “tu” o dal “voi”.

Cioè i comandi stanno nel mondo dell'incertezza e dell'altro: sottolineano talvolta la rabbia, la paura, l'impotenza!

L'infinito invece lo usano quelli che non sanno parlare la nostra lingua, si capisce quello che vuole dire e l'intonazione rimane “indefinita”

Torniamo alle persone e ai tempi

Si può provare a chiedere agli allievi di riflettere sulla differenza di significato tra

- “Che cosa ti avevo detto?” di Rosa
- “Come hai detto?” del bambino

Un tabellone per i tempi

I significati dei tempi					
Tempi della vita			Tempi del ricordo, del sogno ...		
Presente	Futuro I e II	Passato prossimo	Imperfetto	Trapassato prossimo	Passatoremo to/Trapassat o remoto/pres ente

Un tabellone per i modi

I significati dei modi				
Indicativo	Congiuntivo	Condizionale	Imperativo	Infinito

Giulio Cesare

Roma. Il Fòro con una tribuna da un lato. Entrano Bruto e Cassio con una folla di plebei.

Plebei . *Vogliamo avere soddisfazione; che ci venga data soddisfazione.*

Bru. *Allora seguitemi, e datemi ascolto, amici. Cassio, voi andate nell'altra strada; dividiamo la folla. Coloro che vogliono udire me parlare, restino qui; coloro che vogliono sentire Cassio, vadano con lui, e sarà resa pubblica ragione della morte di Cesare.*

1° Plebeo. *Io voglio sentire parlare Bruto.*

2° Plebeo. *Io voglio udire Cassio, poi paragoneremo le ragioni che ci rendono ascoltandole ora separatamente.*

Esce Cassio con alcuni dei Plebei. Bruto sale al rostro.

3° Plebeo. *Il nobile Bruto è salito. Silenzio!*

Bru. *Siate pazienti sino alla fine. Romani, concittadini, e amici! uditemi per la mia causa; e fate silenzio per poter udire: credetemi per il mio onore; ed abbiate rispetto pel mio onore affinché possiate credere: giudicatemi nella vostra saggezza, ed acuite il vostro ingegno affinché meglio possiate giudicare. [...] Preferireste che Cesare fosse vivo, e morire tutti da schiavi, o che Cesare sia morto per vivere tutti da uomini liberi? In quanto Cesare mi amò, io piango per lui; in quanto la fortuna gli arrise, io ne godo; in quanto egli fu coraggioso, io l'onoro; ma in quanto egli fu ambizioso, io l'ho ucciso: vi sono lacrime per il suo amore, gioia per la sua fortuna, onore per il suo coraggio, e morte per la sua ambizione. Chi v'è qui sì abietto che sarebbe pronto ad essere schiavo? Se vi è, che parli; perché lui io ho offeso. Chi vi è qui sì barbaro che non vorrebbe essere romano? [...]*

I Plebeo. *Nessuno, Bruto, nessuno.*

Bru. *Allora nessuno io ho offeso. Non ho fatto di più a Cesare di quello che voi farete a Bruto. Il giudizio della sua morte è registrato in Campidoglio; la sua gloria non è attenuata per ciò in cui fu degno, né i suoi torti esagerati per i quali soffrì la morte.*

Riflettiamo, dibattiamo, verbalizziamo...confrontiamo

Partendo dalle impressioni sul carattere di Bruto e quello dei Plebei:

- disponibile, aperto, desideroso di parlare /autorevole, di poche parole
- proteso nella relazione /silenzioso e in ascolto
- attivo nella ricerca della relazione/fermo nell'osservazione

Spunti per il dibattito

Osservare gli aspetti egocentrici o più aperti verso gli altri, propensi all'attività o alla passività, o addirittura alla chiusura in se stessi

Osservare sulla componente caratteriale della riflessività e dell'immediatezza

Quanto parla Bruto	Quanto parlano i plebei
Battute lunghe, occupano un bel po' di spazio	Battute corte, anche nominali
Di chi/cosa parla	Di chi parlano
10 Voi per i plebei + 7 mi+ 3 mio; 7 io Voi a Cassio - Noi a sé e Cassio 2 Coloro che ; 2 essi, 2 chi Pubblica ragione, 3 Cesare, 2 egli lacrime, gioia, onore, morte, giudizio. Gloria, torti esagerati	1 noi, 2 io, 2 soddisfazione, Il nobile Bruto, nessuno
In che modo/ con quali intonazioni	In che modo/con quali intonazioni
13 imperativi +1 congiuntivo esortativo; 1 condizionale; 12 indicativo; 3 punti esclamativi	4 indicativi con vogliamo, 1 congiuntivo esortativo; 1 indicativo e 1 futuro
Di quale tempo	Di quale tempo
presente, futuro, 4 passato prossimo	Presente, futuro
Cosa dice ai plebei	Cosa dicono i plebei
Udire, ascoltare, sentire, fare silenzio, essere pazienti, credere, avere rispetto, giudicare, acuire l'ingegno per giudicare	Voglio sentire parlare, voglio udire, è salito

Il carattere

Bruto

- Usa “voi” e “io”: sta da solo sulla tribuna e deve agganciare con le parole la folla
- Per farlo, col “voi” usa quasi sempre “mi” che crea il legame
- Usa l’imperativo, il congiuntivo esortativo e il condizionale
- Usa quasi sempre il presente
- Il ping pong tra passato e presente del finale sembra tutto legato al presente

Plebei

- Usano “io” o “noi”, la terza persona per Bruto
- Usano l’indicativo e verbi fatti di più parole per comandare
- Usano il futuro
- Essi devono ascoltare, udire, sentire, in silenzio, essere pazienti, credere, giudicare, avere rispetto, acuire l’ingegno

Passiamo alle perifrasi

Riconoscere le forme verbali è fondamentale, anche nella grammatica valenziale

Un piccolo percorso preliminare :

- per far sviluppare negli studenti la sensibilità verso le possibilità espressive di tali forme
- per far sviluppare negli studenti la capacità di dar loro senso
- per introdurli alla definizione, illustrazione, classificazione, memorizzazione di tale aspetto della morfologia verbale

Che tipo!

Il modo di atteggiarsi dei personaggi nella lettura di testi dialogici

- Laboratorio di osservazione, riconoscimento e riflessione sull'uso delle forme perifrastiche del verbo
- La morfologia dei tempi composti, del passivo, del riflessivo, del medio, del relativamente impersonale, dell'assolutamente impersonale, dei pronomi atoni non riflessivi, dei verbi accompagnatori e di quelli di supporto

La fase più ostica ...

Questa fase del percorso di conoscenza dei verbi è quella che richiede maggiore agilità e va curata nel tempo in maniera ricorsiva

E' un obiettivo irrinunciabile:

- riconoscere la voce verbale nella sua interezza di significato e formale
è fondamentale
 - per la comprensione profonda di un testo
 - per la successiva formalizzazione grammaticale

perifrasi verbali

- **Ausiliari**, essere e avere: *modificano* il tempo nelle forme composte
Ausiliari, essere, venire, andare, ‘si’ : *modificano* la diatesi (direzione di osservazione, a partire dal soggetto, del fenomeno espresso dal verbo,
- **Modali**, avere e andare, solere, dovere, potere, volere: *modificano* l’intonazione
- **Aspettuali**, iniziare, stare per, continuare, smettere: *modificano* l’inquadratura insieme ai tempi e agli avverbi
- **Causativi**, fare e lasciare: *modificano* la ‘responsabilità’ (chi realmente agisce)
- **Verbi di supporto**, fare, prendere, dare, avere: *perdono* il loro significato e prendono quello della parola a cui fanno da supporto
- **Uso pronominale dei verbi** (particelle pronominali): *modifica* la direzione, riflessivo e medio, *modifica* il registro
- **Il “si” impersonale** (il si + verbi transitivi/intransitivi): *modifica* o *elimina* la direzione
- **Il “ci” e il “ne”**: *modifica* il registro

Rosa Rabbiosa

Rosa Rabbiosa, quando si arrabbiava, diventava sempre rossa come un pomodoro. E nessuno poteva farci niente.

- *Rosa, prendi freddo!* – le disse zia Evelina. – *Su, vieni a metterti il maglione!*

- *Quel maglione mi pizzica!* – rispose Rosa rabbiosa.

- *Ma tiene caldo. Dai vieni,* - disse zia Evelina. Rosa rabbiosa strizzò gli occhi, strinse le labbra e diventò tutta rossa come un peperone.

- *Basta! Adesso ci mettiamo il maglione!* – gridò zia Evelina.

Rosa lanciò un urlo così acuto, che il maglione volò via.

- *Ah! Se è così ce ne torniamo subito a casa.* – disse zia Evelina. Rosa Rabbiosa non batté ciglio.

- *Ho detto che andiamo a casa. Rosa insomma!* Rosa strizzò gli occhi, strinse le labbra e diventò rossa come un pomodoro.

- *E va bene, vorrà dire che me ne andrò a casa da sola. Ma ricorda Rosa: i bambini capricciosi come te se li porta via l'avvoltoio.*

Rosa Rabbiosa rimase da sola ai giardinetti. Ed ecco che arrivò l'avvoltoio

Adattamento da M. Auer, Una principessa insopportabile, PIEMME junior, 1997

Riflettiamo, dibattiamo, verbalizziamo e confrontiamo le diverse posizioni

La zia parla molto e Rosa Parla poco

La zia usa molte intonazioni e molte espressioni figurate per convincere Rosa, mette prima la bambina al centro delle sue parole, poi un “noi” e alla fine arriva alla minaccia.

Rosa mette al centro delle sue parole l’odiato maglione

Attenzione alle voci verbali ...

Concentrarsi su quante cose vengono dette nel caso di voci verbali composte:

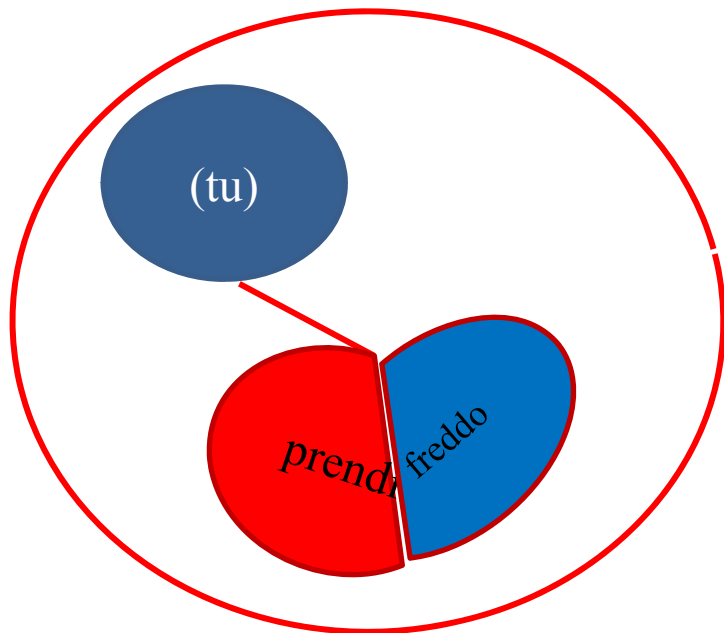
Un esempio: “prendi freddo” cosa vuol dire? Vuol dire “ti raffreddi”, quindi è una sola voce verbale. “Prendi” in questo caso è un verbo di supporto e il significato è affidato a “freddo”.

Perché la zia non dice “ti raffreddi”, ma “prendi freddo”?

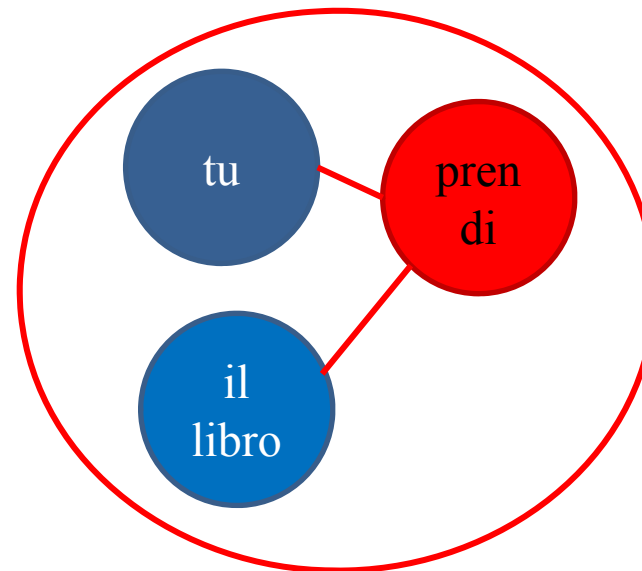
Potrebbe essere una scelta di registro: effetto di concretezza e vicinanza

Cambia il significato e cambia il nucleo ...

prendi freddo \approx ti raffreddi



prendi il libro



significati, valenze, legami

prendi freddo

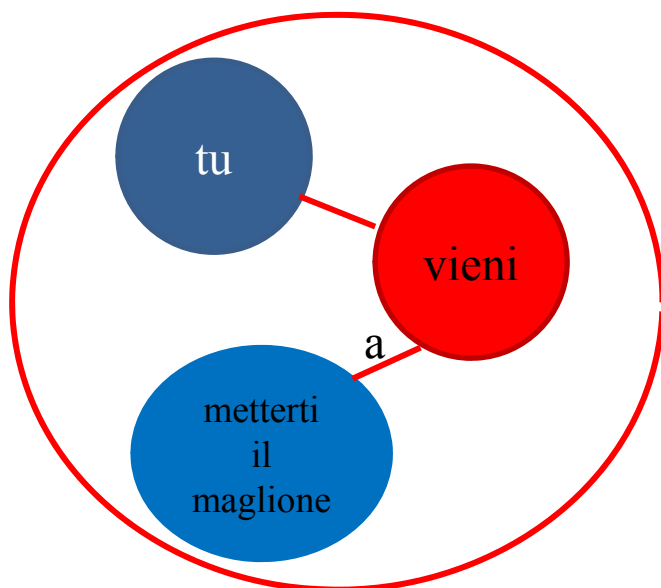
“prendi freddo” vuol dire “ti raffreddi”: è un’espressione verbale perifrastica che ha bisogno solo dell’argomento soggetto per predicare, è monovalente.

prendi il libro

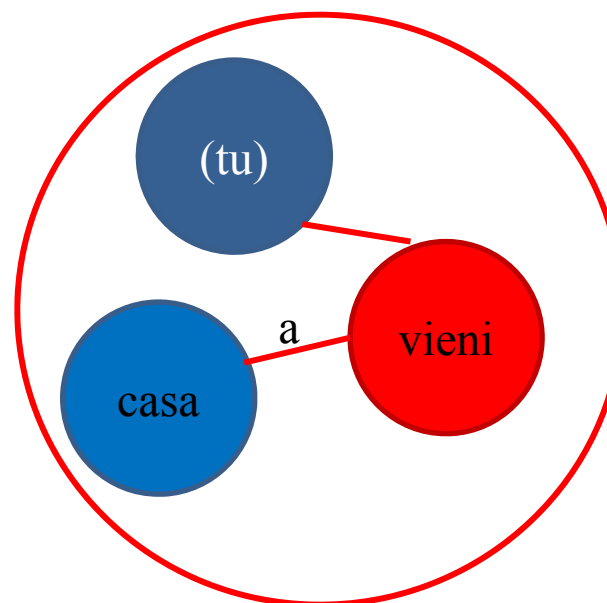
“prendi il libro” è un predicato costituito dal verbo e dall’argomento oggetto, a cui è necessario l’argomento soggetto, è bivalente.

L'argomento nome e l'argomento frase: una sfumatura di significato

“vieni a metterti il maglione”

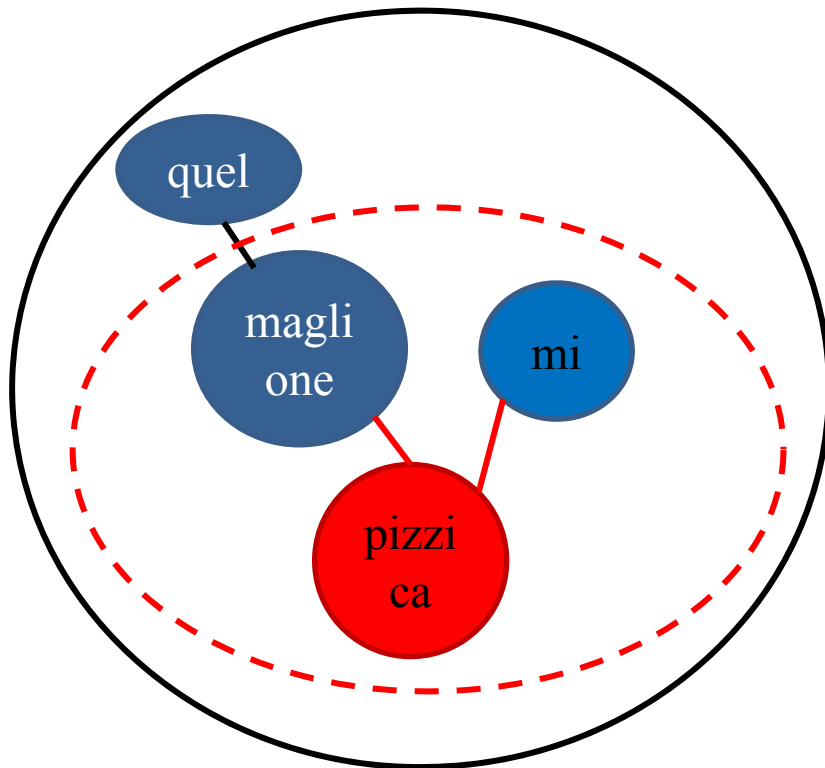


“vieni a casa”

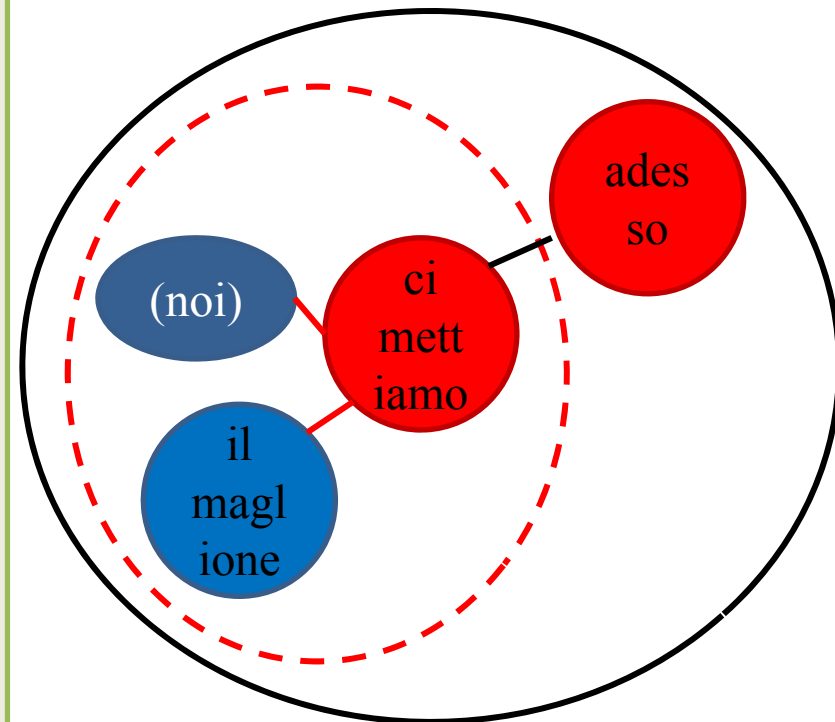


Cambia il significato della particella e cambia la direzione

“quel maglione mi pizzica”



“adesso ci mettiamo il maglione”



Riflettiamo sulle particelle pronominali (e pure sui possessivi)

“quel maglione mi pizzica”

cosa sono “quel maglione” e
“mi” ?

Sono due cose diverse



Significano due cose diverse
nel pensiero in cui il verbo
predica qualcosa di “quel
maglione” grazie a “mi”

“ci mettiamo il maglione”

cosa sono (“noi”) e “ci”?

Sono le stesse persone



Significano la stessa cosa,
quindi “ci” è tutt’uno con il
verbo, perché ne modifica il
significato, lo riflette su
“noi”!

Classifichiamo, a lungo...

Paroline che						
non riflettono il verbo sul punto di partenza	fanno ritornare il verbo sul punto di partenza			sono tutt'uno col verbo	trasformano il punto di partenza nel punto di arrivo	tolgono la direzione e al verbo
	con la volontà	Senza la volontà	Per passione			
Maria ci dice	Io mi lavo	Io mi addormento/ io mi spaventato	Io mi mangio la focaccia	Io mi slogo la caviglia Io mi pento	Si dice la notizia	Si va

Tabella del “ci” quando “ci” non “ci” riguarda ... anche qui a lungo

indeterminato	espressivo	questo	lui , lei,
Ci sono	Tornarcene	Quanto ci guadagniamo?	Ci parlo
Ci vogliono		Dammi il tempo di pensarci?	

Osserviamo nel dettaglio

Si parla di	Si dice che
La zia: tu	<u>prendi freddo</u> vieni a <u>metterti</u> il maglione
Rosa: quel maglione	mi <u>pizzica</u>
La zia: (il maglione) (tu)	<u>tiene caldo</u> dai <u>vieni</u>
noi	ci <u>mettiamo</u> il maglione
noi	ce ne <u>torniamo</u> a casa
(io)	<u>ho detto</u> che andiamo a casa
∅ ∅ (tu) l'avvoltoio	<u>va bene</u> <u>vorrà dire</u> che me ne andrò a casa da sola <u>ricorda</u> i bambini capricciosi come te <u>se li porta</u> <u>via</u>

La disfatta della zia

Rosa parla pochissimo, è cocciutissima (come un asinello), si esprime, infatti, con versi e mimica.

La zia dapprima è preoccupata e si adopera linguisticamente, in un registro espressivo e colloquiale, con il “tu” e la “riflessività”: vuole convincere Rosa, fino al punto che ne invade lo spazio. Rosa, infatti, nelle battute della zia è sia il punto di partenza che il punto di arrivo.

La zia poi passa ad un noi, in cui Rosa è inglobata, schiacciata dal peso dell’adulta. Rosa non ce la più e urla facendo volare via il maglione!

Seguono un “io” e “due relativamente impersonali” fino alla ingiunzione minacciosa di nuovo con il “tu”

Al termine di questi due percorsi...

Successe una cosa straordinaria!

**Due studentesse arrivarono in classe con un
cartellone...**

E così noi siamo salpati con l'astronave dei verbi

